

CONGEDO DI MATERNITA' OBBLIGATORIA

Il congedo di maternità obbligatoria copre un totale di 5 mesi, 2 mesi prima e 3 mesi dopo il parto (salvo eccezioni, cfr sotto). Le modalità di presentazione della domanda e la documentazione da portare variano a seconda del tipo di lavoro che si fa, per cui è **IMPORTANTISSIMO** quando si prende un appuntamento informarsi subito sul tipo di lavoro dell'assistito.

1) LAVORATORI DIPENDENTI (PRIVATI)

I lavoratori dipendenti devono presentare la domanda generalmente in due volte, la prima parte prima del parto e la seconda dopo il parto. Il congedo è indennizzato all'80% da INPS (in alcuni casi il restante 20% è integrato dall'azienda ma dipende da CCNL o da specifiche disposizioni aziendali). Si continuano a maturare ferie, permessi, 13ma e 14ma ove previste.

Maternità prima del parto: Il primo appuntamento si prende circa un paio di settimane prima dell'inizio della maternità, che corrisponde a due mesi prima rispetto alla data presunta del parto - es dpp 20/02/2024, inizio maternità obbligatoria 20/12/2024, l'appuntamento si può dare verso inizio dicembre (volendo anche prima ma cmq non prima di un mese rispetto alla dpp, seguendo l'esempio non prima del 20/11/2023).

DOCUMENTAZIONE DA PORTARE:

- Carta identità (o patente o passaporto) valida
- Tessera sanitaria valida
- Permesso di soggiorno valido se cittadino extracomunitario (se scaduto ci vuole il foglio del rinnovo)
- Busta paga
- Certificato telematico di gravidanza: è un certificato che va fatto produrre da un medico SSN (ginecologo ASL oppure medico di base). E' su 3 fogli, ricevuta di trasmissione, attestato e certificato. Senza questo documento è impossibile inviare la domanda di maternità (consiglio di specificarlo anche a telefono sebbene sia indicato nel pdf con la documentazione da portare).

Maternità anticipata: alcune lavoratrici si troveranno, al momento dell'invio della maternità obbligatoria, già in congedo a causa della mansione lavorativa a rischio oppure per gravidanza a rischio. In questi due casi serve della documentazione ulteriore, senza la quale non si potrà procedere con l'invio della domanda, nello specifico:

- provvedimento/provvedimenti ASL per gravidanza a rischio: sono dei documenti che in genere arrivano alle assistite per mail dopo che hanno inoltrato la richiesta di gravidanza a rischio alla ASL (che si fa in autonomia, non al Patronato, noi inviamo solo la domanda all'INPS). Il ginecologo redige un certificato che va fatto convalidare agli uffici ASL competenti, a seguito di questa convalida arriva per mail il provvedimento (o i provvedimenti perchè molto spesso le gravidanze a rischio sono sottoposte a revisione, e si devono fare diverse visite per confermare o meno lo stato di gravidanza a rischio).
- Provvedimento Ispettorato: è un documento che in genere le assistite ricevono per mail da parte dell'Ispettorato del Lavoro. In caso di mansione a rischio (es. lavori in particolari tipi di fabbriche, estetisti, parrucchieri, docenti nido ecc) le lavoratrici devono contattare l'ispettorato del lavoro di riferimento (a seconda della provincia della sede di lavoro, non della loro residenza) per avviare la pratica della maternità anticipata. Sarà l'ispettorato ad indicare loro la modulistica da presentare (non lo fa il patronato, il patronato invia la domanda all'INPS ma le pratiche con L'ispettorato le devono fare in autonomia). In alcuni

casi è direttamente il datore di lavoro che si occupa dell'inoltro della domanda all'ispettorato e le dipendenti ricevono solo la mail di conferma dell'ispettorato.

La domanda di maternità anticipata in genere si fa contestuale all'invio dell'obbligatoria. Es dpp 20/02/2024 - inizio obbligatoria "standard" 20/12/2023 - la ragazza è già in interdizione ASL/ISPETTORATO dal 30/06/2023 (queste date sono indicate nei provvedimenti) - la sua maternità prima del parto copre non sono i 2 mesi prima ma dal 30/06/2023 (inizio anticipata) al 20/02/2024 (dpp).

Talvolta il datore di lavoro chiede invece che l'anticipata venga inviata prima dell'obbligatoria, in tal caso si prende l'appuntamento secondo le necessità, la documentazione da portare sarà sempre la stessa e si coprirà solo il periodo antecedente l'inizio del congedo obbligatorio quindi seguendo le date degli esempi precedenti dal 30/06/2023 al 19/12/2023 (giorno prima dell'inizio della maternità obbligatoria).

Maternità con flessibilità lavorativa: se la gravidanza procede fisiologicamente, le lavoratrici possono decidere di "ritardare" l'inizio del periodo di congedo, rimanendo a lavoro per tutto l'ottavo mese, e volendo anche il nono. In questi casi quindi il periodo di astensione sarà 1 mese prima + 4 mesi dopo; oppure solo 5 mesi dopo il parto.

La domanda di maternità si presenta comunque seguendo le tempistiche del congedo classico (quindi entro i 2 mesi rispetto alla dpp), la documentazione da portare è la stessa ma sono richiesti due certificati ulteriori:

- Certificato ASL per flessibilità lavorativa
- Certificato medico del lavoro per flessibilità oppure dichiarazione rilasciata in carta intestata da parte del datore di lavoro che la dipendente non è sottoposta a sorveglianza medica.

Nel caso in cui si opti per lavorare fino alla fine dell'ottavo mese i conteggi della maternità prima e dopo parto seguono le regole generali (es. dpp 20/02/2024, domanda di maternità prima del parto dal 20/01/2024 al 20/02/2024).

Nel caso in cui si opti per lavorare anche il nono mese serve indicare se la lavoratrice intenda lavorare fino alla data effettiva del parto o fino alla data presunta (questo serve per il calcolo periodo post parto ed è una decisione che solo la lavoratrice può prendere). In caso si indichi la dpp come ultimo giorno di lavoro allora al momento della domanda di maternità dopo parto i 5 mesi si calcoleranno dalla dpp. In caso indichi la data effettiva del parto, i mesi si calcolano dalla data effettiva.

Maternità dopo il parto: l'appuntamento per l'invio di questa domanda va preso a parto avvenuto. Al momento dell'invio della prima parte di maternità dire di richiamare dopo circa 10 gg dal parto. L'appuntamento verrà preso circa 3 settimane dopo la data del parto, perchè è questa la tempistica in cui in genere i nuovi nati vengono registrati in Anagrafe. Al momento del parto si fa già una preiscrizione in Ospedale. Le pratiche fatte in Ospedale vengono poi prelevate da fattorini dell'Anagrafe che le portano negli uffici in cui si provvede alla effettiva iscrizione nei registri (per poi procedere con gli invii delle tessere sanitarie).

Il calcolo dei 3 mesi dopo il parto dipende dalla data del parto: se si partorisce prima della dpp i 3 mesi si contano dalla dpp; se si partorisce dopo i 3 mesi si calcolano dalla data effettiva del parto. Es 1: dpp 20/02/2024 - data effettiva 18/02/2024 - maternità dp dal 21/02/2024 (il 20/02/2024 era già stato coperto dalla domanda prima del parto) al 20/05/2024 (3 mesi rispetto a dpp perchè si è partorito prima della dpp). Es 2: dpp 20/02/2024 - data effettiva 27/02/2024 - maternità dp dal 21/02/2024 (sempre il primo giorno non coperto dalla maternità pp) al 27/05/2024 (3 mesi rispetto alla data effettiva perchè si è partorito dopo la dpp).

DOCUMENTAZIONE DA PORTARE:

- Carta identità (o patente o passaporto) valida
- Tessera sanitaria valida
- Permesso di soggiorno valido se cittadino extracomunitario (se scaduto ci vuole il foglio del rinnovo)
- Busta paga
- Tessera Sanitaria del bimbo nato (se ancora non in possesso serve il CERTIFICATO ANAGRAFICO DI NASCITA da scaricare dal Sito di Anagrafe Centrale della Popolazione Residente tramite Spid o da richiedere al Comune di Residenza. Laddove non sia ancora presente il certificato la pratica non si può eseguire perché il bimbo non è ancora iscritto all'Anagrafe).
- SE NON FATTA DA NOI, SERVONO ANCHE LE RICEVUTE DELLA MATERNITA' PRIMA DEL PARTO (per verificare fino a che data è stata fatta la prima domanda).

Maternità posticipata (o allattamento a rischio): esistono alcune categorie di lavoratori che svolgono mansioni che vengono considerate rischiose per l'allattamento (es. chi lavora con solventi es. parrucchieri, determinati tipi di lavori in fabbrica es. pelletteria, chi lavora negli asili nido.. il lavoratore può informarsi chiamando l'ispettorato del lavoro). In questo caso essi hanno diritto all'astensione da lavoro fino al settimo mese di vita dei figli (quindi circa 4 mesi in più rispetto al congedo obbligatorio classico). La procedura è simile a quella della maternità anticipata per lavoro a rischio, quindi ci si deve rivolgere all'ispettorato del lavoro e svolgere per tempo le pratiche negli uffici competenti (prima della fine della maternità dopo parto).

L'ispettorato anche in questo caso emette un provvedimento, che solitamente arriva per mail.

DOCUMENTAZIONE DA PORTARE:

- Carta identità (o patente o passaporto) valida
- Tessera sanitaria valida
- Permesso di soggiorno valido se cittadino extracomunitario (se scaduto ci vuole il foglio del rinnovo)
- Busta paga
- Tessera Sanitaria del bimbo nato
- Interdizione Ispettorato per lavoro a rischio allattamento
- SE NON FATTA DA NOI, SERVONO ANCHE LE RICEVUTE DELLA MATERNITA' DOPO IL PARTO (per verificare fino a che data è stata fatta la domanda precedente).

Maternità e contratto a tempo determinato: se un contratto scade entro 68 giorni dall'inizio del periodo di maternità obbligatoria, la lavoratrice ha diritto al pagamento della maternità direttamente da INPS. In questo caso le procedure di presentazione della domanda sono le medesime descritte sopra, ma servirà della documentazione ulteriore, cioè:

- busta paga ultimo lavoro
- documentazione relativa alla fine del rapporto di lavoro (lettera licenziamento, Unilav cessazione, contratto con data scadenza...)
- iban su cui far accreditare l'indennità

Alla fine dei 5 mesi di maternità, la lavoratrice può richiedere la Naspi.

ATTENZIONE: I DIPENDENTI PUBBLICI DEVONO FARE LA MATERNITA' DIRETTAMENTE CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI PERCHE' I LORO CONGEDI SONO PAGATI DIRETTAMENTE DAL MINISTERO E NON DALL'INPS.

Le regole sono le stesse (2+3 mesi, eventuale maternità anticipata, eventuale allattamento a rischio) ma le pratiche non si fanno al Patronato. Al telefono quindi c'è da ricordarsi di chiedere sempre non solo il tipo di lavoro ma anche se il settore è pubblico o privato.

Quando il contratto di lavoro pubblico è a tempo determinato e scade nel periodo di maternità o nei 60 giorni precedenti l'inizio della maternità obbligatoria, il dipendente pubblico ha diritto alla **MATERNITA' FUORI NOMINA**, ovvero è la pubblica amministrazione che paga i 5 mesi di maternità obbligatoria (è lo stesso discorso dei dipendenti privati con contratto a scadenza). Alla fine del congedo potranno richiedere la NASpi (se nel frattempo non ricevono e accettano una nuova nomina).

2) LAVORATORI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA

Spetta alle lavoratrici dipendenti che sono iscritte esclusivamente a questo tipo di gestione e a prescindere dall'astensione effettiva o meno da lavoro, a patto che nei 12 mesi precedenti il mese di inizio del periodo indennizzabile di maternità (o paternità) risulti accreditato o dovuto alla Gestione Separata almeno un contributo mensile comprensivo della aliquota maggiorata (articolo 64-ter del TU, introdotto dal decreto legislativo 80 DEL 15/06/2015). Per ogni approfondimento la [circolare INPS 26 febbraio 2016, n. 42](#) e la [circolare INPS 3 giugno 2020, n. 71](#).

La domanda si presenta con le stesse tempistiche dei lavoratori dipendenti, quindi in due parti, prima e dopo il parto.

DOCUMENTAZIONE DA PORTARE:

- Carta identità (o patente o passaporto) valida
- Tessera sanitaria valida
- Permesso di soggiorno valido se cittadino extracomunitario (se scaduto ci vuole il foglio del rinnovo)
- Certificato telematico di gravidanza
- Dati relativi alla gestione di appartenenza: data di iscrizione alla Gestione, tipo di attività (libera professione, collaboratore, ecc ecc). Sono informazioni che l'assistita ricava direttamente dalla sua pagina Inps oppure che deve chiedere al suo commercialista.
- IBAN su cui verrà accreditata l'indennità (in questo caso viene pagata direttamente da INPS).

Dopo il parto servirà come per le dipendenti la tessera sanitaria del figlio e si calcola alla stessa maniera.

Per quanto riguarda l'importo dell'indennità, essa è pari all'80% di 1/365 del reddito che la madre lavoratrice ha percepito, entro un limite stabilito annualmente dalla legge.

3) LAVORATORI AUTONOMI

In questo caso spetta ai lavoratori che rientrano nelle categorie di:

- artigiani
- commercianti
- coltivatori diretti
- coloni / mezzadri
- imprenditori agricoli professionali
- pescatori autonomi della piccola pesca marittima

L'indennità corrisponde all'80% della retribuzione convenzionale stabilita ogni anno, in base alla rivalutazione dell'indice ISTAT.

Come le altre è sempre riconosciuta per 2 mesi prima e 3 mesi dopo il parto ma in

questo caso la domanda va presentata **ESCLUSIVAMENTE DOPO IL PARTO**.

E' compatibile con l'attività lavorativa, quindi come per la Gestione Separata non vige l'obbligo di astensione dal lavoro.

La legge di bilancio 2022 ha introdotto la facoltà di usufruire di ulteriori 3 mesi di congedo alle lavoratrici autonome con reddito fino a 8145 euro.

Non solo, le lavoratrici autonome, in caso di gravidanza a rischio, possono fruire dell'indennizzo anche delle mensilità antecedenti ai due mesi prima del parto (in questo caso si può presentare la domanda anche prima del parto, ma solo relativa a questo periodo anticipato).

IMPORTANTISSIMO: requisito essenziale per avere diritto all'indennità è la regolarità del versamento dei contributi anche per i mesi compresi nel periodo indennizzabile per maternità.

L'indennità può essere richiesta anche se l'iscrizione alla propria gestione è avvenuta successivamente alla data di inizio del periodo indennizzabile per maternità:

- Se l'iscrizione è richiesta entro i termini di legge (30 giorni dall'inizio dell'attività per artigiani e commercianti e 90 giorni dall'inizio dell'attività negli altri casi) e l'attività è iniziata prima dell'inizio del periodo di maternità, l'indennità spetta per l'intero periodo di maternità.

- Nel caso in cui l'attività lavorativa autonoma sia iniziata, invece, successivamente all'inizio del periodo di maternità, l'indennità spetta per il periodo successivo all'inizio dell'attività.

- Se l'iscrizione avviene oltre i termini di legge, l'indennità di maternità spetta a partire dalla data della domanda di iscrizione alla gestione di appartenenza.

DOCUMENTAZIONE DA PORTARE:

- Carta identità (o patente o passaporto) valida
- Tessera sanitaria valida
- Permesso di soggiorno valido se cittadino extracomunitario (se scaduto ci vuole il foglio del rinnovo)
- Tessera sanitaria del figlio (o certificato anagrafico)
- Dati relativi alla gestione di appartenenza: data di iscrizione alla Gestione, data di inizio attività, certificato attribuzione partita iva, tipo di gestione (artigiano, commerciante ecc). Sono informazioni che l'assistita ricava direttamente dalla sua pagina Inps oppure che deve chiedere al suo commercialista.
- IBAN su cui verrà accreditata l'indennità (in questo caso viene pagata direttamente da INPS).
- Certificato gravidanza a rischio ASL se si intende fruire dell'indennità di maternità anticipata.

4) PERCETTORI DI NASPI

Se a due mesi rispetto alla dpp si è in Naspi, è possibile richiedere l'indennità di maternità. Essa viene erogata direttamente dall'Inps e si calcola sull'80% dei redditi dell'ultimo rapporto di lavoro. La domanda segue le regole della maternità dei lavoratori dipendenti per le tempistiche di presentazione (quindi va divisa in prima e dopo il parto).

DOCUMENTAZIONE DA PORTARE:

- Carta identità (o patente o passaporto) valida
- Tessera sanitaria valida
- Permesso di soggiorno valido se cittadino extracomunitario (se scaduto ci vuole il foglio del rinnovo)
- Busta paga ultimo datore di lavoro

- Documentazione relativa alla fine dell'ultimo rapporto di lavoro (Contratto scaduto, lettera di licenziamento, Unilav di cessazione)
- Certificato telematico di gravidanza
- IBAN su cui INPS accrediterà l'indennità
- tessera sanitaria figlio per maternità dopo parto
- ricevute maternità obbligatoria non fatte nei nostri uffici se maternità dopo parto.

IMPORTANTE: in caso di inizio di maternità è obbligatorio interrompere il pagamento della NASPI tramite il servizio NASPI-COM. Si può fare in autonomia oppure al Patronato dove si è presentato la domanda di Naspi.